

I NOSTRI CAMPIONI: MOSSA - PANTZARTZIS

## Un giorno da ricordare...



B

etta: Beh direi che più che una giornata nel nostro caso crediamo si debba parlare di una settimana da ricordare. Eh sì, perchè tornando indietro, i contorni del giorno della vittoria sono quelli più sfumati

mentre gli avvenimenti, i pensieri e le emozioni dell'intera settimana si susseguono con una velocità e una vividezza cui non avrei mai creduto. Ricordo questa parola: outsider. Così venivano definiti dai nostri tecnici quegli equipaggi che pur non essendo tra le punte di diamante della squadra italiana classificatasi al campionato europeo, avrebbero potuto ribaltare il corso delle regate grazie ad uno stato particolarmente buono di forma. Così, in potenza tutti gli equipaggi avrebbero potuto essere degli outsider, bisognava solo aspettare l'esito delle prime prove. L'occasione in cui sentii per la prima volta questo termine fu durante la prima delle innumerevoli riunioni di quel luglio '99.

Si era appena svolta la regata di prova precedente l'inizio del campionato vero e proprio e a causa della nostra non felicissima conclusione della prova ricordo che ascoltando il discorso di Beppe Devoti (il nostro tecnico nazionale) confidai a Francesco la speranza di riuscire a concludere il campionato nei primi 10 della classifica. Chi l'avrebbe mai immaginato! Dopo la prima giornata di regate eravamo al secondo posto e durante la corsa al titolo non siamo mai usciti dalle prime quattro posizioni. Eravamo "outsider". Personalmente ci misi un po' a prendere coscienza della possibilità reale di vincere il campionato, ma quando, dopo che anche la seconda giornata si era conclusa felicemente Chicco Caricato (nostro allenatore, accompagnatore e primo sostenitore) chiamò in disparte me e Francesco per farci "il discorso", la cosa era diventata pericolosamente reale.

Una delle cose che a distanza di anni ricordo con maggiore intensità riguarda l'andamento di fatto delle regate e a questo punto è necessaria una piccola premessa. Negli anni in cui abbiamo avuto la possibilità di "militare" su L'Equipe si era configurata una situazione atipica nello svolgimento delle regate del campionato. Vi partecipavano squadre appartenenti a molte nazioni europee tra cui spiccavano l'Italia, la Spagna, la Svizzera e ovviamente la Francia. Alla quale, nonostante spettasse la paternità dell'imbarcazione (progettata dall'architetto Marc Laurent e arrivata in Italia nel '90), non fu mai data la possibilità di vincere il titolo europeo appartenuto, dall'anno in cui fu indetto (1994), a noi italiani. È comprensibile dunque il motivo per cui nello svolgimento di una regata "di flotta" (tutti contro tutti) la realtà fosse quella di una guerra all'ultimo sangue tra italiani e francesi.

## I NOSTRI CAMPIONI: MOSSA - PANTZARTZIS

**F**rancesco: Se fino ad allora non avevamo mai avuto la "pretesa" di lottare per l'assegnazione del titolo, con il passare del tempo e man mano che il numero di regate portate a compimento aumentava, cominciamo a renderci conto anche noi che un buon risultato sarebbe potuto essere alla nostra portata.



La cosa bella della situazione era che più andavamo avanti, più tutta la squadra entrava ad esser parte di quel momento: non eravamo soltanto Betta ed io a "lottare" per il titolo, ma era l'intera squadra che ci accompagnava. In quella decina di giorni trascorsi lì a Tavira, abbiamo tutti vissuto fianco a fianco, abbiamo imparato a conoscerci meglio, stringendo ancor più le amicizie che già ci legavano e creandone di nuove. È per questo che lo spirito di gruppo che si venne a creare tra di noi era così forte e se a tutto ciò aggiungiamo la nota rivalità Italia - Francia... beh, potrete immaginare lo spirito degli ultimi giorni di regata quando, dopo che una certa situazione generale si era già ormai delineata, a giocare il podio eravamo in quattro: due equipaggi italiani e due francesi! Ricordo in particolare l'ultimo giorno di regate (una delle ultime prove non era stata proprio "felicissima" ed aveva un po' riaperto i giochi), eravamo tutti un po' tesi e con Samuele (Nicolettis, 3° nella classifica finale) e gli altri ragazzi della squadra si scherzava un po', a terra prima di scendere in acqua, per cercare di non fissarsi troppo sulla regata....

"Finalmente", se così si poteva dire, eravamo giunti al "giorno della verità".

Ripensando ora a quel momento, si potrebbe quasi dire che eravamo di fronte ad un baratro, pronti a saltarlo o a cascarci dentro, ricordo però che durante il trasferimento sul campo di regata non avemmo di questi pensieri, probabilmente perché eravamo entrambi determinati a portare a casa il risultato (perché mai dovevamo essere proprio io e Betta a lasciar vincere i Francesi !!?).

2 prove: un quinto, un primo e...una protesta! Ebbene sì, un equipaggio francese ci aveva protestato in partenza per cercare di rifilarci una squalifica proprio quando noi, dopo un iniziale momento di "smarrimento", avevamo rimesso la testa a posto e avevamo concluso la regata nel migliore dei modi tagliando per primi l'arrivo. In pratica avevamo appena vinto il 6° Campionato Europeo classe L'Equipe. Eravamo entrambi orgogliosi di ciò che avevamo fatto, anche se non potevamo fare a meno di pensare al fatto che c'era ancora una protesta da discutere prima di essere certi della nostra vittoria. Senza tirarla troppo per le lunghe, ricordo ancora Betta quando uscendo dalla sala giuria, venne incontro a me ad ai nostri tecnici Chicco e Beppe esultando... CAMPIONI D'EUROPA!

Vincere fu una gioia immensa, indescrivibile. Neanche i festeggiamenti di rito (lancio in acqua dal molo vestiti dopo la premiazione) placarono la nostra gioia e non solo la nostra: la squadra italiana era riuscita a conquistare 1° e 3° posto. In nottata proseguirono i festeggiamenti, liberi finalmente di poter fare "baldoria" almeno per una volta...

Che altro dire, magari chi leggerà questa storia non vi vedrà altro che un racconto come tanti di una regata. Purtroppo è molto difficile trasmettere sulla carta le emozioni di un'esperienza vissuta, le nostre intenzioni erano di farvi capire quanto ci ha dato questa esperienza e come a distanza di anni il ricordo sia ancora vivo e forte nei nostri cuori.